



PROFESSIONI TECNICHE E CASSE UN TAVOLO PER LA RIFORMA

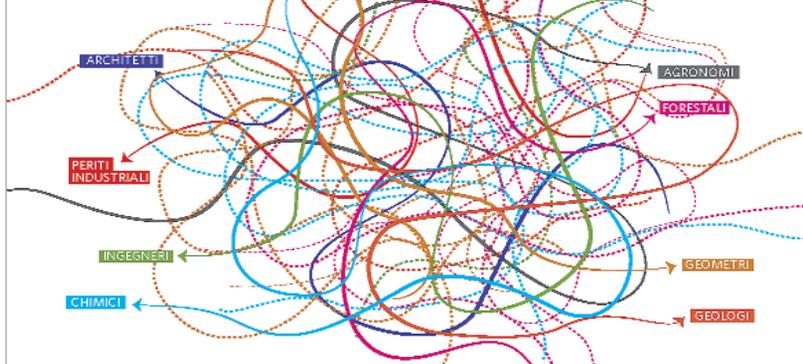
In un Documento congiunto i rappresentanti nazionali delle professioni tecniche e delle Casse di previdenza chiedono al Governo un progetto di legge condiviso.

In occasione del Convegno “Qualità e crescita economica”, organizzato a Roma il 6 luglio scorso dai Consigli nazionali dei professionisti tecnici e dalle rispettive Casse, è stato presentato un documento congiunto che serve come base di lavoro per avviare una riforma delle professioni condivisa da tutti gli attori coinvolti.

Con la firma del Documento, pubblicato nella pagina seguente, i Consigli nazionali di geometri, architetti, ingegneri, dottori agronomi, geologi, chimici, periti industriali e le loro

Casse di previdenza hanno sottolineato come l'assenza di visione da parte dei Governi sul ruolo fondamentale delle professioni abbia dimostrato tutta la sua gravità nel momento della crisi; il danno è stato grave per i professionisti ma soprattutto per la crescita del nostro Paese. Ciò premesso, la richiesta fondamentale al Governo è quella di portare avanti seriamente una riforma condivisa basata sui principi fondamentali della deontologia professionale e dell'utilità sociale delle professioni tecniche.

QUALITÀ E CRESCITA ECONOMICA



DOCUMENTO CONGIUNTO DELLE PROFESSIONI TECNICHE E DELLE CASSE SULLA RIFORMA

Le professioni hanno avviato un processo di adattamento al mercato globale per contribuire allo sviluppo sostenibile dell'Italia.

Perciò chiediamo al Governo di discutere e condividere un vero progetto sul futuro delle professioni liberali.

I Rappresentanti Nazionali delle Professioni Tecniche e delle Casse, riuniti a Roma il 6 luglio 2011, chiedono alla classe politica italiana di sedersi con noi attorno a un tavolo per finalmente confrontare e condividere un progetto vero sulle libere professioni, che sia utile innanzitutto al Paese.

In due decenni il dibattito si è consumato inutilmente su pregiudizi ideologici, contrapposizioni tutte interne alla classe politica, ignoranza della realtà quotidiana dei nostri mestieri: l'assenza di visione da parte dei Governi sul ruolo fondamentale delle professioni ha dimostrato tutta la sua gravità nel momento della crisi; il danno è stato grave per i professionisti ma soprattutto per la crescita italiana.

Nonostante la politica, le professioni hanno da tempo avviato un processo di modernizzazione e adattamento al mercato globale impegnando le proprie risorse intellettuali,

tecniche ed economiche per contribuire allo sviluppo sostenibile dell'Italia, in assenza di norme adeguate.

Oggi noi chiediamo con forza l'avvio di una riforma condivisa, fondata sui due principi fondamentali della nostra storia e natura: la deontologia professionale e l'utilità sociale dei nostri mestieri. Questi due principi appartengono alla comunità ancor prima che a noi, e non c'è finalità economica che ne possa sovrastare la necessità, imprescindibile per i cittadini.

Noi chiediamo da anni l'innovazione delle norme ordinarie, con proposte di riforma serie e adeguate, che ogni Governo sembra condividere salvo poi riavviare un processo incapace di arrivare in fondo: se finalmente è arrivato il momento, deve essere chiaro che tali norme devono essere finalizzate innanzitutto alla difesa dei cittadini e dell'ambiente, adeguate a principi di concorrenza basati sul

merito e non sulle capacità economiche, utili ad uno sviluppo sostenibile del Paese.

Noi siamo pronti all'innovazione tecnologica, alla collaborazione interdisciplinare, a nuove forme di organizzazione del lavoro e promozione della qualità italiana nel mondo; noi siamo pronti a fare sistema con il mondo produttivo per la competitività del Paese; noi crediamo che le nuove generazioni di professionisti abbiano in mano il futuro; noi continuiamo il nostro impegno diretto per la crescita del Paese attraverso il dialogo di architetture ed infrastrutture, ambientalmente sostenibili, tutelando il territorio: tutto ciò è possibile ma con noi, non contro di noi. Perciò chiediamo al Governo, al Parlamento, alle forze economiche e culturali del Paese di discutere e condividere un vero progetto sul futuro delle professioni liberali che sono la testa pensante della crescita ordinata e sostenibile dell'Italia.